



Il restauro

I segreti della Cattedrale, un atlante ricco di storia

di **Stefano Voltolini** a pagina 7



Cultura

«Transart 2018», il contemporaneo senza pregiudizi di Massimiliano Boschi a pagina 13

OGGI 34°C
 Quasi sereno
 Vento: SSO 5 Km/h
 Umidità: 38%

MER	GIO	VEN	SAB
19°/33°	18°/31°	21°/32°	17°/29°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
 Onomastici: Gaetano, Mafalda

CORRIERE DEL TRENINO



Strategie

CONSULTA, REGIONE «LEGGERA»

di **Roberto Toniatti**

Sotto il titolo malizioso e accattivante di «autonomia e collaborazione», la Consulta ha elaborato le sue proposte su uno dei temi più difficili della revisione statutaria: il futuro della Regione accanto alle due Province. La malizia, in particolare, sta nel reiterato richiamo dell'accordo Degasperi-Gruber quale ancoraggio internazionale del modello tripolare dell'autonomia speciale, senza ricordare come proprio quella fonte di diritto internazionale — che opera un semplice e generico rinvio alla definizione del contesto territoriale — abbia generato la Südtiroler Frage di fronte alle Nazioni Unite e abbia imposto il superamento del primo Statuto del 1948 a garanzia di una condizione non minoritaria della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige/Südtirol nell'esercizio delle proprie competenze di autonomia legislativa e amministrativa.

L'accordo Degasperi-Gruber non è ostativo al modello tripolare ma non lo impone, mentre obbliga l'autonomia speciale della Provincia di Bolzano. Che poi anche l'autonomia trentina sia indirettamente tutelata da quell'Accordo e che tale estensione, nel corso di questi decenni, non solo non abbia nociuto ma, anzi, abbia giovato, è una circostanza che tutti, al di là di rancori, timori, pregiudizi e luoghi comuni, farebbero bene a riconoscere. L'elemento accattivante del titolo sta invece nell'inquadrare la Regione nel contesto della semplice collaborazione tra le due Province.

continua a pagina 6

Europei L'atleta trentino stasera nei 10.000 metri



Crippa, il sogno sopra Berlino «Spero in una gara molto tirata»

Il gotha dell'atletica leggera continentale è riunito da ieri a Berlino e oggi farà il suo debutto sulla pista dell'Olympiastadion il quasi ventiduenne trentino Yeman

Crippa, con buone chance di salire sul podio già questa sera. «Il mio obiettivo è fare una buona gara, correre bene e dare il massimo».

a pagina 12 **Ferro**

L'intervista L'esponente Pd e la gestione dell'immigrazione

Zeni attacca Fugatti «Il Cinformi è utile, minacce gravissime»

L'assessore: centrodestra, priorità offensive

«Il centrodestra sostiene di essere la coalizione del cambiamento. In realtà non è così: le loro proposte sono solo conservazione». È netto Luca Zeni, che replica alle prime anticipazioni di Maurizio Fugatti sul suo programma. «Mi pare grave minacciare ritorzioni nei confronti del Cinformi, che lavora bene».

a pagina 2 **Giovannini**

LA MOSSA DEL GAMBERO

I democratici moltiplicano le candidature

a pagina 2

DOPO L'ADDIO DI VALDUGA

Civici, Gottardi rilancia «Saremo protagonisti, la Lega da noi non esiste»

di **Tristano Scarpetta**



Deciso Mattia Gottardi conferma la presenza civica alle elezioni

Mattia Gottardi non ha dubbi: «La lista civica ci sarà, e sarà anche protagonista». Il portavoce vuole sgomberare il campo da possibili equivoci generati dalla rinuncia di Francesco Valduga a scendere in campo ad ottobre. Gottardi non scarica il sindaco di Rovereto: rimarrà come coordinatore politico.

a pagina 3

PASSO CHIUSO ASCOLTATE LE PROTESTE DEGLI OPERATORI

Sella, cartelli «ammorbidenti» Andreatta: rischio confusione Trento e Bolzano rivedono la segnaletica

Al posto dei cartelli di divieto per l'accesso al Passo Sella una segnaletica che punta a invitare i cittadini al rispetto delle limitazioni senza però respingerli dal luogo.

Questa è stata la decisione congiunta delle Province di Trento e Bolzano presa all'apice della stagione estiva. Un intervento che non cancella la scelta politica di limitare il passaggio di auto, ma che punta — anche dopo le proteste degli operatori economici della zona, a non creare confusione tra i turisti.

a pagina 4 **Saccoccio, Giobbe**

GRANDI CARNIVORI



Lupi, proiettili di gomma Dallapiccola: «Inefficaci»

di **Valentina Leone**

a pagina 6

LIVING, IL MENSILE DI INTERIORS DESIGN E LIFESTYLE

living.corriere.it

Gruppo Prg, Ricci lascia l'incarico

Il docente: non voglio che ci siano ombre. Intanto il Riesame dimezza l'interdizione

Dopo l'inchiesta sul presunto concorso pilotato in ateneo e sui doppi incarichi dei docenti, il professor Mosè Ricci ha deciso di fare un passo indietro e si è dimesso da alcuni incarichi che rivestiva, a partire dal suo ruolo di «regista», coordinatore del gruppo di lavoro che si sta occupando del nuovo Prg di Trento. Anche per questo i giudici del Tribunale di Trento hanno ridotto il periodo di interdizione disposto dal gip su richiesta della Procura da dodici a sei mesi.



L'INTERVENTO

PIAZZA MOSTRA E DINTORNI LA DISAFFEZIONE VERSO LA CITTÀ

di **Beppo Toffolon**

La disaffezione verso la città è un tema fondamentale. Su piazza Mostra non c'è alcun pregiudizio anti-moderno. Va però rafforzata la coerenza.

a pagina 5

VIA GRAMSCI 8 TRENTO • Tel. 0461 935231 copytrento@copytrento.it

VIENI A CONOSCERLA **COPY trento**

L'UNICA STAMPANTE AL MONDO CHE STAMPA, CANCELLA E RISTAMPA PIÙ E PIÙ VOLTE

«Piazza Mostra, ora la concertazione pensiamo a soluzioni innovative»

Franceschini: «In questa vicenda si è perso il buonsenso»

TRENTO «Piazza Mostra ha bisogno di scelte radicali e coraggiose». Alessandro Franceschini ne è convinto: nel mezzo della «battaglia di firme» scoppiata sul restyling della zona, l'architetto indica le prospettive.

Architetto, su piazza Mostra si è sollevato un vespaio. Cosa ne pensa?

«Parlo a titolo personale e non come vicepresidente dell'ordine degli architetti, avendo, dentro al consiglio, una posizione non allineata. E, soprattutto, avendo partecipato, assieme ad altri colleghi, al concorso di progettazione. Ma credo che nella vicenda del ridisegno di quell'importante brano di città si sia perso il buon senso, sia da parte di chi cerca a tutti i costi di demolire il progetto, sia da parte di chi difende lo strumento del concorso acriticamente».

Il nodo del contendere è proprio il concorso di progettazione.

«Se in tutta la vicenda c'è un errore, va proprio ritrovato all'origine: il limite del concorso era nel bando di gara che, a causa delle molte limitazioni tecniche e della povertà del budget, non consentiva molto di più di una riconfigu-

razione dell'arredo urbano. E su questa linea ha lavorato la stessa giuria che ha preferito premiare le soluzioni meno ardite. Il contrario di quello che, a mio parere, serve in uno spazio come piazza Mostra che abbisogna di scelte radicali e coraggiose».

Non si è puntato in alto.

«Il tema del progetto era quello della riconfigurazione della piazza. Uno spazio che deve tornare protagonista della vita urbana, anche immaginando delle soluzioni innovative, sperimentali, inaudite. Perché il rischio di avere, al posto di una piazza, una strada con due larghi marciapiedi ai lati è tutt'altro che remoto».



Architetto Alessandro Franceschini

Torniamo all'iter: lo condivide?

«L'iter del concorso si è svolto regolarmente e la scelta della giuria va rispettata. Allo stesso tempo, le osservazioni di Italia Nostra sono in larga parte condivisibili. E, proprio per questo, possono rientrare in quelle azioni in grado di migliorare il progetto individuato dalla giuria come il più interessante».

Come ci si deve muovere quindi adesso?

«Occorre che l'amministrazione avvii una fase di partecipazione che può essere realizzata solo se ciascun attore dismetta le posizioni manichee e metta onestamente al centro della discussione la qualità degli spazi urbani. Una fase di concertazione, condivisa, che avrebbe dovuto essere fatta prima del concorso, ma che, in parte, può essere recuperata. Perché sbaglia chi considera il concorso di progettazione uno strumento che produce dogmi infallibili: è solo un modo per individuare un progetto di qualità sul quale deve essere poi possibile lavorare per arrivare alla soluzione migliore».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Disaffezione verso la città e voglia di rinascita

di **Beppo Toffolon ***

L'editoriale di Luca Malossini apparso sul *Corriere del Trentino* di domenica tocca un tema fondamentale: la disaffezione verso la città. C'è però motivo di ritenere che la tendenza architettonica cui appartiene l'autore citato (Vittorio Gregotti) non sia estranea alle cause dell'indifferenza che egli denuncia. Più convincente Mario Botta quando invita a fare i conti con la storia e la memoria sedimentate nelle città. Sempre che non sia mero campanilismo, ma apprezzamento per quella straordinaria invenzione fatta di palazzi, strade e piazze da cui dipende il progresso culturale, sociale ed economico. E sulla cui filogenesi Italia Nostra vigila da oltre sessant'anni. Spero che Malossini abbia ragione, che i cittadini tornino a desiderare la città e se ne riappropriino. Se fosse esistita quella passione civile di cui il giornalista intravede oggi una rinascita, forse oggi in fondo a via Verdi, al posto di uno squallido piazzale, avremmo una biblioteca di cui andare



Il progetto
Il rendering di piazza Mostra elaborato dall'architetto Andreatta vincitore del concorso

orgogliosi. Quanto ai Guelfi e ai Ghibellini, non bisogna pensare ingenuamente a una contrapposizione tra tradizionalisti e innovatori. Questo conflitto manicheo, mito apologetico del Moderno, nasconde fratture più profonde e forse insanabili: l'idea di città e il rapporto tra opera e contesto. Quest'ultimo è — evidentemente — il nocciolo della questione di piazza della Mostra, anche prescindendo dal valore storico-culturale del monumento e del suo intorno. Dissidio incolmabile? No, basta individuare l'approccio adatto per ciascun ambito. Per esempio: Palazzo delle Albere, altro importante monumento, aveva perso il suo contesto. Si poteva idearne uno nuovo, come la piazza proposta da Renzo Piano: una sobria cornice contemporanea, certamente più appropriata di uno

orgogliosi. Quanto ai Guelfi e ai Ghibellini, non bisogna pensare ingenuamente a una contrapposizione tra tradizionalisti e innovatori. Questo conflitto manicheo, mito apologetico del Moderno, nasconde fratture più profonde e forse insanabili: l'idea di città e il rapporto tra opera e contesto. Quest'ultimo è — evidentemente — il nocciolo della questione di piazza della Mostra, anche prescindendo dal valore storico-culturale del monumento e del suo intorno. Dissidio incolmabile? No, basta individuare l'approccio adatto per ciascun ambito. Per esempio: Palazzo delle Albere, altro importante monumento, aveva perso il suo contesto. Si poteva idearne uno nuovo, come la piazza proposta da Renzo Piano: una sobria cornice contemporanea, certamente più appropriata di uno squillante museo o di un ermetico planetario. All'opposto, il Castello si affaccia su un contesto coerentemente strutturato sotto tutti i punti di vista: urbanistico, paesaggistico, simbolico e funzionale. Anche prescindendo dal suo valore storico e monumentale (supponiamo sia stato costruito ieri e che Clesio e Battisti non siano esistiti!), si possono ammettere solo opere che rafforzino quella coerenza, o che almeno la conservino. Certo non che la riducano o tantomeno la distruggano. Come si vede, obblighi di tutela a parte, nessun pregiudizio anti-moderno; solo la convinzione che l'entropia attorno a noi cresca già troppo rapidamente, e non abbia bisogno d'apporti supplementari.

*** Presidente sezione trentina d'Italia Nostra**